

Dalla scuola dellâ??apprendimento alla scuola dellâ??insegnamento. Il cambio di paradigma delle â??Indicazioni nazionali 2025â?•

Descrizione

Il testo delle nuove *Indicazioni nazionali per il curricolo. Scuola dellâ??infanzia e scuole del primo ciclo* ,recentemente reso pubblico, sta suscitando grandi perplessitÃ e le critiche provengono da un fronte molto ampio. Al testo si rimprovera di essere simile ai vecchi *Programmi* di un tempo, prescrittivo e omologante, poco rispettoso dellâ??autonomia scolastica. Soprattutto, lo si vede portatore di una idea di scuola anacronistica e caratterizzato da una forte intenzionalitÃ ideologica.

Intervenendo al Senato, il ministro Valditara, ha cosÃ¬ motivato la scelta di cambiare le *Indicazioni* 2012: â??*Negli ultimi decenni si sono affermate tendenze pedagogiche e culturali che sono, a nostro avviso, allâ??origine del decadimento di alcune conoscenze. Si Ã¨ sentito parlare di spontaneismo espressivo, vi Ã¨ stata una sottovalutazione dellâ??importanza della grammatica e della sintassi, [â?¦] sparita la memorizzazione delle poesie, spazio marginale ai riassunti, poca attenzione alla calligrafia, soprattutto la marginalizzazione della storia dellâ??Occidente [â?¦] Ora, grammatica e sintassi servono per capire e per farsi capire, esprimono la cultura della regola. [â?¦] Lâ??Occidente, la storia dellâ??Occidente, per capire da dove veniamo, chi siamo e dove vogliamo andare, valorizzando princÃ¬pi importanti come la democrazia, la libertÃ , lâ??umanitÃ , la buona fede, lâ??equitÃ , che sono grandi princÃ¬pi valoriali dellâ??Occidenteâ?•* (*Question Time*, 20 marzo 2025).

Guardare al futuro con gli occhi del passato

Le nuove *Indicazioni* si propongono una missione ambiziosa, un vero cambio di paradigma. Confrontando le *Indicazioni* 2012 con queste ultime, 2025, emerge la profonda distanza. Lâ??introduzione di quelle del 2012 Ã¨ dedicata a ripensare il compito della scuola di fronte alle sfide della complessitÃ e dellâ??interdipendenza planetaria degli uomini come delle nazioni. La centralitÃ della persona dello studente Ã¨ il punto di riferimento per lâ??elaborazione del curricolo. Lo sviluppo personale Ã¨, al tempo stesso, apertura alla dimensione sociale; la promozione di tutte le dimensioni della persona avviene dentro le relazioni interpersonali e interculturali delle quali Ã¨ intessuta la vita di una classe o di una scuola. Lo stesso concetto di *cittadinanza* si fa piÃ¹ articolato e piÃ¹ impegnativo, comprendendo non solo la dimensione locale o nazionale, ma quella europea e mondiale.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Anche nella *Premessa* delle *Indicazioni* 2025 la centralitÃ della persona viene richiamata, anzi enfatizzata, ma, mentre si spendono molte parole per esaltare il valore (indiscutibile) della libertÃ dellâ??individuo, Ã¨ labile il richiamo al valore della solidarietÃ , ed Ã¨ molto impoverito il riferimento alla dimensione della cittadinanza. La realtÃ multiculturale che caratterizza, talvolta in maniera marcata, la composizione delle classi e alla quale le *Indicazioni* 2012 danno molta attenzione, nelle nuove *Indicazioni* Ã¨ letta sbrigativamente, attraverso le lenti di un approccio assimilazionista. Il riferimento allâ??inclusione riguarda esclusivamente gli alunni con disabilitÃ .

Nelle *Indicazioni* 2012 si afferma**: â??**Non dobbiamo dimenticare che fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi, invece, puÃ² porsi il compito piÃ¹ ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identitÃ e radici culturali di ogni studente. La finalitÃ Ã¨ una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che puÃ² essere alimentata da una varietÃ di espressioni ed esperienze personali piÃ¹ ricca che in passatoâ?• (p. 10).

Ben diversa Ã¨ la prospettiva delle nuove *Indicazioni*, attraversate da una forte istanza identitaria, declinata in salsa nazionalistica, italocentrica, collocata dentro un orizzonte ristretto, i cui contorni sono dati da una idealizzata â??cultura dellâ??Occidenteâ?•.

Sul piano pedagogico traspare la volontÃ di ritornare ad una scuola finalmente â??seriaâ?•. Si spendono parole importanti nei confronti dellâ??insegnante, con lâ??evidente preoccupazione di ribadirne lâ??autorevolezza. Se ne sottolinea la dimensione non solo di professionista, ma di Maestro (con la M maiuscola), si dice che Ã¨ â??*magis*â?•. Lo si vuole in cattedra, â??modelloâ?• da seguire, figura alta ed esemplare. Addirittura, ci si inventa un detto latino, ricavandolo da uno piÃ¹ noto: â?? *maxima debetur magistro reverentia*â?•.

La scuolaviene intesacome luogo di trasmissione delle conoscenze, anzi, il cambio di paradigma rivendicato consisterebbe proprio in questo: rimettere le conoscenze al centro dellâ??insegnamento. â??La scuola Ã¨ la sede principale della trasmissione delle conoscenzeâ?•, si legge nella *Premessa*. Oppure, in maniera ancora piÃ¹ esplicita, anche se con riferimento allâ??insegnamento della lingua italiana: â??Il cambio di paradigma delle *Indicazioni* attraversa soprattutto la disciplina Italiano, riportando al centro dellâ??apprendimento la ricerca e la valorizzazione dei meccanismi strutturali che regolano il funzionamento della lingua, spiegano lâ??esistenza e la gerarchia delle â??regoleâ??, e dimostrano lâ??importanza della sintassi, distinguendosi da concezioni che esaltano unâ??idea di lingua come fenomeno spontaneo, sopravvalutando le varietÃ dâ??uso e la creativitÃ del soggettoâ?• (p. 34). Questâ??ultima citazione Ã¨ particolarmente interessante. Non solo ribadisce la centralitÃ attribuita ai contenuti, e quindi al compito trasmissivo della scuola, ma evidenzia una gerarchia allâ??interno della stessa disciplina Italiano, che vede le regole prevalere su ogni altra dimensione, mettendo al riparo la grammatica da ogni pericolosa intrusione della fantasia, ingabbiando sul nascere spontaneitÃ , creativitÃ , gioia di esprimersi.

Lâ??impostazione trasmissiva e direttiva Ã¨ la cifra della didattica delle nuove *Indicazioni*. Lâ??imitazione del maestro, la narrazione come grande, affascinante strategia didattica, lâ??utilizzo dellâ??insegnamento della storia in funzione patriottica e edificante, il ritenere che lâ??alunno vada sempre â??opportunamente guidatoâ?•â?¦ tutto questo propone una visione della scuola che riporta ad altre stagioni.

Dalla scuola dellâ??apprendimento alla scuola dellâ??insegnamento

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Lo studioso scozzese D. Lawton individua nella storia della didattica un moto pendolare, continuamente oscillante dal polo del â??classicismoâ?•, focalizzato sullâ??insegnamento, sui contenuti e sulla loro trasmissione, al polo del â??romanticismoâ?•, centrato sullâ??apprendimento, con lâ??enfasi sul protagonismo dellâ??alunno (cfr. *Programmi di studio ed evoluzione sociale*, Armando, Roma 1976).

Utilizzando questa suggestione, possiamo dire che, in controtendenza con gliattuali orientamenti della ricerca educativa, e perfino con le richieste di una societÃ e di unâ??economia in trasformazione, che spingono verso il polo dellâ??apprendimento, il testo delle nuove *Indicazioni* torna a riportare il pendolo nella direzione del passato. Il tipo di scuola prospettato appartiene a quello cheK. Sawyerchiama â?? *Modello standard*â?•, modello che riflette un *senso comune* diffuso*,* ma che Ã¨ oggi Ã¨ considerato improponibile (in *Apprendere e innovare*, il Mulino, Bologna 2011). Si tratta di untipo di scuola, che si organizza a prescindere dagli alunni e che chiede loro soprattutto di seguire un percorso giÃ dato, e di camminare compatti sul passo scandito dallâ??insegnante e dal suo programma, di raggiungere obiettivi predefiniti, di rispondere ad attese preconfezionate. Siamo nella scuolaâ?? *dellâ??insegnamento*â?•, non in quella â??*dellâ??apprendimento*â?•, nella quale, al contrario, lâ??impostazione didattica si capovolge, gli studenti da destinatari diventano protagonisti, e i docenti da trasmettitori diventano facilitatori e accompagnatori dellâ??itinerario di scoperta e costruzione delle conoscenze che saranno gli alunni a percorrere.

Tutto sbagliato, tutto da rifare? Nonostante lâ??enfasi messa dal ministro e dai suoi collaboratori, le novitÃ del nuovo testo delle *Indicazioni* non riguardano gli obiettivi di apprendimento, che in larga parte, sebbene riformulati, rimangono quelli delle *Indicazioni* del 2012. Nel centinaio di pagine che compongono il testo non mancano aspetti condivisibili, singole parti che si possono apprezzare. Ma questi frammenti di testo subiscono la mortificazione del contesto, e finiscono per sembrare fuori luogo. Verrebbe da dire che le *Indicazioni* del ministro Valditara contengono cose buone e cose nuove. Ma le cose buone non sono nuove, e le cose nuove non sono buone.

Le *Indicazioni* 2025, volute per creare una discontinuitÃ con la cultura pedagogica di una scuola considerata troppo amorevole e poco autorevole, troppo preoccupata della cittadinanza globale e poco di quella nazionale, troppo attenta a promuovere competenze trascurando le conoscenze, si presentano come una strana creatura, un poâ?? *Programma nazionale*, per lâ??eccesso di prescrittivitÃ e lâ??enfasi posta sui contenuti, un poâ?? *Guida didattica*, per la minuziositÃ dei tanti, fin troppo dettagliati suggerimenti e per il tono paternalistico utilizzato. E appaiono, soprattutto, un manifesto ideologico divisivo. â??Back to the Futureâ?•? Se volevano guidare la scuola nel futuro, queste *Indicazioni* procedono guardando nello specchietto retrovisore.

N.B.: *il presente testo anticipa quanto verrÃ pubblicato in forma piÃ¹ estesa nel n. 3/2025 di Â«Appunti di cultura e politicaÂ»*

(Foto di Sam Balye su Unsplash)

Data di creazione
9 Luglio 2025
Autore
italo-fiorin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu